Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 71 (2002)
Heft: 3

Artikel: Soltanto questo ci potrà salvare : per gli ottant'anni di Remo Fasani
Autor: Todisco, Vincenzo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-54509

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

VINCENZO TODISCO

Soltanto questo ci potrà salvare

Per gli ottant'anni di Remo Fasani[1]

Chiunque abbia avuto il privilegio di incontrare Remo Fasani, una delle voci più significative non solo del Grigioni italiano, ma dell'intera Svizzera italiana, avrà intuito di aver avuto a che fare con una persona di grande spessore intellettuale e di insolita sensibilità etico-morale. Quest'anno Fasani compie ottant'anni e lo fa rimanendo fedele alle sue virtù di sempre, che poi sono le virtù dei grandi: una riservatezza quasi un po' schiva, una modestia autentica e sincera, una coerenza irremovibile nel suo operare e pensare. Nato a Mesocco, in Mesolcina, nel 1922, dopo le scuole dell'obbligo Fasani ha proseguito gli studi alla scuola magistrale di Coira e all'Università di Zurigo. Si è laureato nel 1949 con una tesi sui *Promessi Sposi*. Svariata la sua attività di insegnante che, nel 1962, dalla Scuola Cantonale di Coira lo conduce all'Università di Neuchâtel in qualità di ordinario di lingua e letteratura italiane, cattedra che sarà sua fino al 1985, anno del suo pensionamento.

Quello che colpisce, in Fasani, è la sua poliedricità: poeta raffinato, sottile e profondo, critico acuto, saggista, attento studioso, limpido pensatore, traduttore competente, uomo di pensiero e di cultura, contestatore ostinato che "non viene a patto con nulla", come ebbe a dire Mario Luzi. Attraverso la sua vasta produzione, Fasani ha lasciato un'impronta indelebile nel panorama letterario della Svizzera italiana e continua a regalarci prove signficative. Basti pensare alle recenti raccolte poetiche ispirate al mondo di Sils Maria in Engadina: come Nietzsche anche Fasani ha "preso possesso" di quei luoghi e trasfigurandoli in materia poetica, dal confronto con essi avverte, a volte angosciosamente, la precarietà e la finitezza dell'esistenza.

Per quanto articolata sia stata la sua produzione, due sostanzialmente sono gli ambiti nei quali Fasani si è mosso: quello della critica e quello della creazione letteraria. A questa duplice attività si ispira il volume *Tra due mondi*, una miscellanea di studi in onore del nostro autore, uscita nel 2000 nella Collana della Pro Grigioni Italiano.

Come poeta Fasani esordisce nel 1945 con *Senso dell'esilio*, una raccolta di liriche uscite nella collana "L'ora d'oro" diretta da Felice Menghini. Attento ai richiami della natura e dei paesaggi, già in questa prima opera Fasani rivela una straordinaria capacità di canto ed elabora, subito nel titolo, un elemento fondamentale della sua poetica, il concetto dell'esilio che per lui assume un duplice significato: il sentirsi esiliato dal resto del mondo, quasi prigioniero tra le montagne, ma al contempo, una volta varcate quelle barriere, il percepire nella lontananza l'amaro sapore dell'esilio affettivo. Pur rimanendo sempre un "uomo della montagna", Fasani ha saputo fare del "senso dell'esilio" un ele-

---

[1] Questo testo è già apparso in versione leggermente accorciata nel Giornale del popolo: Vincenzo Todisco, *Soltanto la parola ci potrà salvare*, "Giornale del Popolo", Lugano, 28 marzo 2002.

mento di apertura verso altre esperienze, è diventato un uomo il cui orizzonte è il mondo, ma le cui radici sono solidamente impiantate nel suolo mesolcinese. Questo gli ha permesso di superare la dimensione provinciale e di accedere a quella universale, fino ad includere, nella sua riflessione letteraria, contenuti filosofici orientali.

"[...] di professione prima contadino / dopo insegnante, / di fede contestatore solitario [...] in esilio metà della sua vita, [...]" si legge nel 1987 nella raccolta *Le Poesie* trovandovi esposti due filoni tematici dell'esperienza poetica di Fasani: quello della montagna ("contadino") e quello dell'impegno ("contestatore"). Impegno e montagna si coniugano in modo dirompente nella raccolta *Pian San Giacomo*, del 1983, vero e proprio manifesto indignato, un grido d'allarme, un poetare militante contro il degrado ambientale, una missione che anche in seguito Fasani non mancherà di assegnare alla propria poesia. Estroso polemista, anche in campo culturale egli difatti non si è mai sottratto all'impegno, operando a spada tratta per la difesa della lingua italiana.

Vasta la produzione poetica: *Le Poesie* (1941-1986) del 1987, *Un luogo sulla terra* (1992), *Giornale minimo* (1993), *Sonetti morali* (1995), *Il vento del Maloggia* (1998) e *A Sils Maria nel mondo* (2000). Nell'ambito della critica i poli di riferimento privilegiati di Fasani sono sempre stati Dante e Manzoni. Basti pensare al *Saggio sui Promessi Sposi* (1952) e ai numerosi studi sulla *Divina Commedia*. Facendosi curatore del volume *Felice Menghini, poeta, prosatore e uomo di cultura* (1995), Fasani ha inoltre contribuito a rivalutare un importante poeta del Grigioni italiano. Ma Fasani si è anche distinto per le sue traduzioni e citiamo il volume *Da Goethe a Nietzsche, poesie* (1990). Numerosi infine i riconoscimenti letterari: tre Premi Schiller, nel 1994 il Premio Grigione per la cultura e nel 1999 il Premio della "Provincia di Sondrio".

Dall'iniziale inclinazione al canto, di stampo propriamente lirico, la poesia di Fasani assume via via tonalità più spontanee e immediate, a volte scarne, approdando in tal modo a quella che Luzi definisce una "felicissima contemperanza di lingua parlata, di conversazione propria". In occasione dei sessant'anni di Fasani, lo stesso Luzi auspicava che l'anniversario potesse cositituire "solo una tappa, non un punto d'arrivo" per il lavoro del critico e poeta. A ripercorrere questi ultimi vent'anni, possiamo certamente dire che l'auspicio di Luzi ha trovato ampio riscontro. Fasani ha continuato imperterrito a fare ciò che preme ad ogni grande poeta: cercare il senso ultimo della parola perché "soltanto questo ci potrà salvare / dalla violenza, il male che ci estrania. / La viva carità dell'universo [...]" (da *Il vento del Maloggia*).